LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 5-6 Dicembre 1932-XI — Anno 66 - Num. 289 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte Cinematografica - Vari d'arancia - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-030 - 53-963 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 92, Semestre L. 47, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Senato rende onore ai Martiri della Rivoluzione

Roma, 5 sera.

Il Senato, prima di riprendere le sedute, ha voluto stamane solennizzare la ricorrenza del decimo annuale della Rivoluzione con un atto di omaggio alla cappella dei Martiri fascisti a Palazzo del Littorio.

Alla manifestazione hanno partecipato l'ufficio di presidenza al completo, gli uffici centrali della finanza e dei decreti legge, i presidenti delle altre commissioni, il direttorio della Unione nazionale fascista dei senatori, nonchè un foltissimo gruppo di senatori fra cui si notavano i più bei nomi dell'assemblea vitalizia.

I senatori hanno cominciato ad affluire al Palazzo del Littorio verso le 11. Nell'atrio si trovavano a riceverli il Segretario del Partito, S. E. Starace, in divisa di luogotenente generale della Milizia, i vice-segretari della Milizia, i vice-segretari Adinolfi e Marpicati, il Segretario amministrativo on. Marinelli. Nel cortile erano schierati la banda della 112.a Legione, un manipolo di Camicie nere ed una folta rappresentanza di universitari di Roma in camicia nera, fazzoletto azzurro e berretto goliardico. Lungo il portone d'ingresso sostavano i commessi del Senato, in livrea e spadino.

Alle 11,15 è giunto in automobile il presidente senatore Federzoni, accompagnato dai vice-presidenti. In altre vetture sono arrivati gli altri componenti l'ufficio di presidenza ed i presidenti delle altre commissioni. Mentre la musica suonava l'inno *Giovinezza*, il presidente del Senato ha passato in rivista le truppe, che presentavano le armi, e lo schieramento dei goliardi, che levavano alto il braccio nel saluto romano. Quindi il senatore Federzoni col Segretario del Partito è entrato nella Cappella consacrata alla memoria dei Caduti fascisti, nella quale hanno pure fatto ingresso tutti i senatori presenti. I commessi del Senato hanno deposto dinanzi all'altare, presso cui arde una lampada perenne, un gran fascio di rose legato con un nastro azzurro recante la semplice scritta: « Il Senato del Regno ».

I senatori hanno quindi sostato in devoto raccoglimento, levando il braccio nel saluto romano, mentre, fuori, le truppe presentavano le armi. I senatori hanno ascoltato il canto dell'inno goliardico, poi han preso commiato da S. E. Starace e dai vice-segretari del Partito, e, nuovamente salutati dall'inno *Giovinezza*, hanno lasciato il palazzo del Littorio.

Il rinnovamento italiano nei rilievi della stampa bulgara

Sofia, 5 sera.

Dopo il ritorno dal viaggio di studio fatto in Italia i giornalisti bulgari ci sono dati ad abbondanti pubblicazioni nei rispettivi giornali descrivendo in termini colorosi le impressioni del soggiorno piacevole ed istruttivo e lodando la bella ospitalità di cui furono oggetto. Tutti sono unanimi nel riconoscere gli immensi progressi che l'Italia ha realizzato in tutti i campi sotto l'impulso del suo geniale Capo la cui potente azione è considerata come una stimolante di primo ordine e come un impeto che trasporta seco la nazione intera verso il rinnovamento.

Il presidente dell'associazione dei giornalisti di Sofia Pietro Porceff in un articolo consacrato specialmente alla nuova Italia scrive che l'Italia è trasformata da cima a fondo ed è diventata irriconoscibile in questi ultimi anni. Senza cessare di essere il paese delle arti e della musica nonchè della gioia e dell'ardore giovanile l'Italia che dura nelle tradizioni dell'antica Roma si compenetra a sua volta nello spirito contemporaneo. Lo spirito della nazione è in pieno rinnovamento. L'ordine, la disciplina sociale e l'organizzazione amministrativa sono in piena efficienza. Siancio verso il progresso culturale ed economico, sollecitudine assoluta per la classe operaia e per tutti gli artigiani, beni di ordine materiale e morale, sono sempre più costante cura di tutta la gioventù, spirito nazionale in ascensione, fede profonda nell'avvenire e sforzi sovrumani per permettere all'Italia di occupare il suo posto al sole: questi sono i tratti che caratterizzano il grande passo che dà un mirabile esempio da imitare ed offre all'ammirazione universale l'opera grandiosa che porta l'impronta mussoliniana.

Le onoranze alla memoria della Medaglia d'oro don Arcangeli

Trejo, 5 sera.

In occasione dell'inaugurazione del monumento ai Caduti, sono state rese particolari onoranze alla memoria del sacerdote don Antonio Arcangeli, cui venne conferita la medaglia d'oro al valor militare, con la seguente motivazione: « Eroica figura di sacerdote e soldato, durante aspri combattimenti, ottenuto dopo vive insistenze di unirsi alla prima ondata di assalto, slanciatosi munito soltanto di bastone alla testa dei più animosi, giungeva per primo sulla trincea nemica. Colpito mortalmente al petto da scheggia di granata, incurante di sè, rimaneva in piedi appoggiato ad un albero ad incorare i soldati. Trasportato a viva forza al posto di medicazione, sebbene morente consolava gli altri feriti e spirava glorificando e benedicendo le fortune delle nostre armi ».

Nel Sindacato giornalisti

Aldo Valori segretario al posto dell'on. Amicucci

Roma, 5 sera.

L'on. Bodrero, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti, ha con recente disposizione nominato ispettore della Confederazione l'onorevole Ermanno Amicucci il quale, in conseguenza di tale incarico, ha rassegnato le dimissioni da segretario del Sindacato nazionale giornalisti. Il presidente della Confederazione ha ringraziato l'onorevole Amicucci per l'opera svolta in tanti anni di proficuo lavoro nella direzione del Sindacato, ed ha designato a S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il dott. Aldo Valori per la nomina a Commissario ministeriale del Sindacato giornalisti. S. E. il Capo del Governo, accogliendo la proposta del presidente della Confederazione, ha provveduto alla relativa nomina.

Il gr. uff. Buratti ricevuto dal Sovrano

Roma, 5 sera.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. Vittorio Buratti, che gli ha offerto varie fotografie delle lavorazioni locali del proprio stabilimento di Biella, informandolo poi dei diversi prodotti italiani per la fabbricazione dei tessuti.

Il Sovrano, nel dimostrare il proprio interessamento, ha gradito l'omaggio presentatogli dal gr. uff. Buratti e mosso anche delle maestranze.

Esportazioni italiane in Francia

L'esaurimento del contingente per i legumi in scatola

Parigi, 5 sera.

Il contingente accordato all'Italia fino al 31 dicembre 1932 è esaurito per ciò che concerne i legumi conservati in scatole.

Accompagnati da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, sono stati ricevuti da S. E. il Capo del Governo il prof. Angelo Banti e gli operai elettricisti Benedetti Luigi, Cattani Alessandro, Felicioli Carlo, Ferrario Alessandro, Sestini Santo, sopravviventi tra coloro che diressero ed eseguirono il primo impianto per la produzione ed il trasporto in Roma dell'energia elettrica generata dalle cascate di Tivoli. Tale impianto per il trasporto a scopo industriale di corrente elettrica alternata ad alto potenziale e a notevole distanza fu il primo del mondo ad entrare in regolare servizio nel 1892. Il prof. Banti ha fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo del primitivo modello della macchinetta elettro-magnetica così detta « l'anello Pacinotti », che ebbe in dono dallo stesso Pacinotti.

L'odierna riapertura del Parlamento americano

Washington, 5 sera.

Oggi si è aperto il Parlamento per l'ultima sessione della 72.a legislatura, sessione che si preannuncia particolarmente importante per il complesso dei problemi di cui dovranno discutere il Senato e la Camera. A parte infatti le questioni di politica estera, il Parlamento ha davanti a sè un quadro di problemi di politica interna che è forse il più complesso e il più impressionante che in storia parlamentare americana registri in tempo di pace: deficit di un miliardo di dollari nel bilancio federale, problemi economici, provvedimenti fiscali, aiuti all'agricoltura, disoccupazione, indennità ai reduci di guerra.

Nel suo rapporto annuale, il Ministro della Marina rileva che l'attuale programma di costruzioni navali degli Stati Uniti non provvede a rettificare la più « grave disparità della posizione americana di fronte a quelle delle altre Potenze firmatarie dei trattati di Washington e di Londra ».

I liberali belgi battuti nelle elezioni provinciali

Bruxelles, 5 sera.

I primi risultati delle elezioni provinciali svoltesi ieri dimostrano che i liberali hanno subito gravi perdite. In moltissime località sono stati sconfitti dai socialisti. Anche il partito cattolico ha conquistato parecchi nuovi seggi.

La donna tagliata a pezzi

Notizie precise sull'accompagnatore delle due valigie

Pisa, 5 sera.

Alcuni precisi elementi sono scaturiti dall'interrogatorio cui sono stati sottoposti dal giudice istruttore presso questo Tribunale il capostazione Gaudenzio Gazzini e il conduttore ferroviario Agostino Casalini, i quali erano di servizio nella notte dal 15 al 16 novembre quando l'accompagnatore delle due valigie contenenti le sfracellate carni della donna a pezzi discendeva, abbandonando il macabro fardello, e ripartiva dalla stazione di Pisa.

E' eliminato qualsiasi dubbio intorno al treno col quale riprese da Pisa l'individuo cercato: anzichè col diretto delle ore 1,54, egli si allontanò con l'accelerato 1958 che si ferma in questa stazione sul terzo binario e che parte alle 1.12 per La Spezia, dove arriva. Sta di fatto che, appena giunto il treno 7 sul quinto binario, alle ore 1,9, con 2 minuti di ritardo, il capostazione Gazzini si accostò al treno 1958 per darne la partenza. In quel momento egli intravide un individuo dai connotati corrispondenti a quelli ormai noti, il quale, trafelato, proveniva dai pressi della porta del ristorante, dando si accinse a slanciarsi verso il lato di partenza per La Spezia.

Raggiunta la seconda vettura di seconda classe, in coda al treno 1958, lo sconosciuto avvicinò il capostazione Gazzini, dichiarandogli che era priva il biglietto, perchè giunto in ritardo; e nel contempo saliva, sollecito, nel suo scompartimento. Il Gazzini avvertì a sua volta il conduttore Agostino Casalini, che si trovava a poca distanza da lui, indicandogli lo scompartimento in cui era salito il viaggiatore senza biglietto, mentre il treno partiva. Resta così anche accertato che il biglietto allo sconosciuto fu staccato, dal Casalini, tra Migliarino Pisano e Torre del Lago, e non dal Mancini, che, invece, fece poi servizio con il diretto 8.

E' da notarsi che la coda del treno in partenza 1958 si trovava in quella notte sul terzo binario, all'ultima cioè della coda del diretto 7, giunto sul binario quinto dopo la fermata; costoro lo sconosciuto, che era disceso dall'ultima vettura, ha dovuto attraversare per prendere posto sul treno sul quale doveva ripartire per La Spezia dopo 3 minuti. E poichè egli proveniva, trafelato dal lato del ristorante, si dedusse che lo sconosciuto abbia girato al largo del treno 1958, portandosi verso il ristorante per distogliere qualsiasi sospetto sulla sua discesa repentina da un treno per risalire subito in un altro.

Allorchè il conduttore Casalini si presentò, durante il viaggio, nello scompartimento di seconda classe per rilasciare il biglietto per La Spezia allo sconosciuto, questi gli diede un biglietto di banca da cento lire, che il conduttore stesso, mancando di monete spiccioli, dovè cambiare alla stazione di Viareggio. Ripartito in treno, il Casalini avvicinò il viaggiatore per consegnargli lire 83,30, trattenendo 16,70 importo del biglietto. Il Casalini ricorda che il viaggiatore aveva allora appoggiato il cappello a largo tesa sulla reticella e confabulava con un altro viaggiatore, il quale raccontava di tornare in famiglia in seguito all'indulto che gli aveva condonato il rimanente della pena di sei anni, cui era stato condannato per aborti illeciti da lui compiuti verso un ragazzo; a questo punto lo sconosciuto, cui veniva restituito il denaro, si volse al Casalini e gli chiese: « Ci crede, lei? ». Ma il conduttore scrollò le spalle, come per dar l'arrivederci, e uscì dallo scompartimento.

Il Casalini ricorda anche che l'individuo cercato aveva i baffi spioventi; appariva di età fra i 45 e i 50 anni ed era di colore olivastro, tanto che venne fatto di chiedersi se si trattasse di color naturale o di un uomo abituato alla lunga navigazione. Le indagini hanno anche stabilito che l'individuo in parola è disceso a La Spezia e non ad una stazione precedente: il biglietto staccato dal conduttore Casalini è stato ritrovato tra quelli ritirati dal guardabarriera all'uscita della stazione di La Spezia.

La Jugoslavia "vulcano d'Europa,,

Le fiere proteste dell'Episcopato cattolico

«La situazione attuale deve essere chiarita in fretta se si vuole mantenere la pace in Europa» dichiara un principe montenegrino -- Nuove barbare gesta antitaliane in Dalmazia

Zagabria, 5 sera.

L'Episcopato cattolico della Jugoslavia, radunato per le sue annuali conferenze, ha esaminato affari importanti di amministrazione ecclesiastica e importanti questioni ecclesiastico-politiche. Alla fine di una ampia discussione vennero prese delle importantissime deliberazioni e fra le altre vennero accolte le seguenti risoluzioni:

1) L'Episcopato protesta con la massima energia contro gli attacchi incivili sistematicamente perpetrati dai nemici della Chiesa e da gruppi di comunità religiose non cattoliche, contro il Capo supremo della Chiesa cattolica, Sua Santità il Papa, e contro le cose sacre cattoliche;

2) l'Episcopato domanda risolutamente che le questioni appartenenti alla sfera di attività comune alla autorità della Chiesa e dello Stato vengano risolte di comune accordo. In particolare domanda che la questione dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari, medie e ad esse equiparate, come pure nelle scuole professionali, sia regolata in modo che siano chiaramente riconosciuti i diritti della Chiesa e dei genitori;

3) l'Episcopato constata che nei testi scolastici molte cose sono esposte in modo tale da offendere gravemente la fede e la moralità della Chiesa cattolica e falsificare i fatti storici; reclamano perciò che queste offese siano tosto eliminate;

4) l'Episcopato cattolico protesta contro la evidente ingiustizia fatta ai genitori cattolici con l'impiego di maestri di altra fede religiosa nelle scuole frequentate esclusivamente e preponderantemente da fanciulli cattolici. Questa protesta è tanto più giustificata perchè secondo la legge scolastica i maestri sostituiscono i catechisti.

5) avendo il « Sokol » del Regno jugoslavo adottato l'ideologia culturale naturalistica del Tyrs, l'Episcopato chiede energicamente che la gioventù cattolica sia sottratta al pernicioso influsso di questo sistema di educazione;

6) L'Episcopato cattolico condanna gli insulti e le varie forme di persecuzione che si usano contro i vescovi, sacerdoti e laici ed altri cattolici in base ad ingiuste e maligne insinuazioni, che turbano la concordia e la pace fra le autorità ecclesiastiche e statali;

7) l'Episcopato cattolico raccomanda al clero e ai fedeli l'azione caritativa diretta a provvedere ai più bisognosi nostri fratelli, in questo periodo gravissimo di crisi economica, le cose più necessarie alla vita durante i mesi invernali. Rivolgiamo la nostra speciale attenzione ai nostri emigranti che vivon in dure condizioni materiali. Così pure rivolgiamo la nostra attenzione a quei poveri concittadini di ambo i sessi che per bisogno e per miseria cercano lavoro lontano dal focolare domestico onde assicurare a se stessi ed alle proprie famiglie le condizioni indispensabili per l'esistenza. Tutti costoro meritano il nostro interesse perchè in seguito a gravissime condizioni di vita sono esposti anche alla rovina morale ».

Le dichiarazioni di un principe montenegrino

Londra, 5 sera.

Col titolo « Alì di guerra volteggiano sull'Europa », il *Sunday Dispatch* pubblica un lungo articolo su quattro colonne, ricevuto da una intervista con un principe montenegrino che si trova attualmente a Londra.

Il principe, il quale ha detto che il Trattato del Trianon è l'errore più madornale che sia stato commesso nei tempi moderni, ritiene che gli uomini politici d'Europa debbano prepararsi a restaurare i diritti di nazionalità di milioni di croati, di sloveni, di ungheresi, di transilvani, di macedoni, di albanesi e di montenegrini, diritti che vennero loro negati dopo la grande guerra. La Jugoslavia è un vulcano, il quale può entrare in azione in qualunque momento, se non sarà riportato nei limiti della vecchia Serbia del 1914.

« L'Ungheria — continua l'articolo — deve avere l'accesso al mare, e le si devono restituire la Transilvania e altre terre. Fatta eccezione del Montenegro, nessun altro Stato più dell'Ungheria è stato spogliato. Gli avvenimenti delle ultime settimane mostrano che la Jugoslavia si avvia alla bancarotta, alla rivoluzione e, forse, al bolscevismo. I croati oppressi, strappati all'Ungheria con la tragedia del Trianon, sono virtualmente in rivolta, e i macedoni fremono di malcontento. Un milione circa di essi sono fuggiti in Bulgaria, dove sono stati accolti con calore; più di 6500 loro vescovi e preti sono stati espulsi dalla Jugoslavia per essere sostituiti con vescovi e preti serbi. Basterebbe questo fatto per far comprendere al popolo britannico quali siano i sentimenti bulgari verso la Jugoslavia, e non c'è da meravigliarsi che quest'ultima spenda fino all'ultimo dinaro per gli armamenti; inoltre vi sono 500 mila albanesi sotto il giogo di Re Alessandro, che sono vittime di un accordo di diplomatici concluso a Bucarest nel 1913, quando vennero ceduti alla Serbia i vilajet di Kossovo, Pristina e Prizren. Meno milione di ungheresi vivono miseramente nelle ricche provincie della Baksa e del Banato occidentale, che pure vennero annesse alla Serbia allorchè si creò lo Stato jugoslavo.

L'articolo termina affermando che la situazione attuale in Jugoslavia deve essere chiarita in fretta se si vuole mantenere la pace in Europa. « La Jugoslavia — ha detto il principe, — è un tumore maligno che deve essere estirpato, ed è giusto che il pubblico della Gran Bretagna, che ha sempre agito con giustizia, sappia la verità sul pericolo di guerra che si aggrava di giorno in giorno ».

Gli storici leoni di Traù barbaramente mutilati

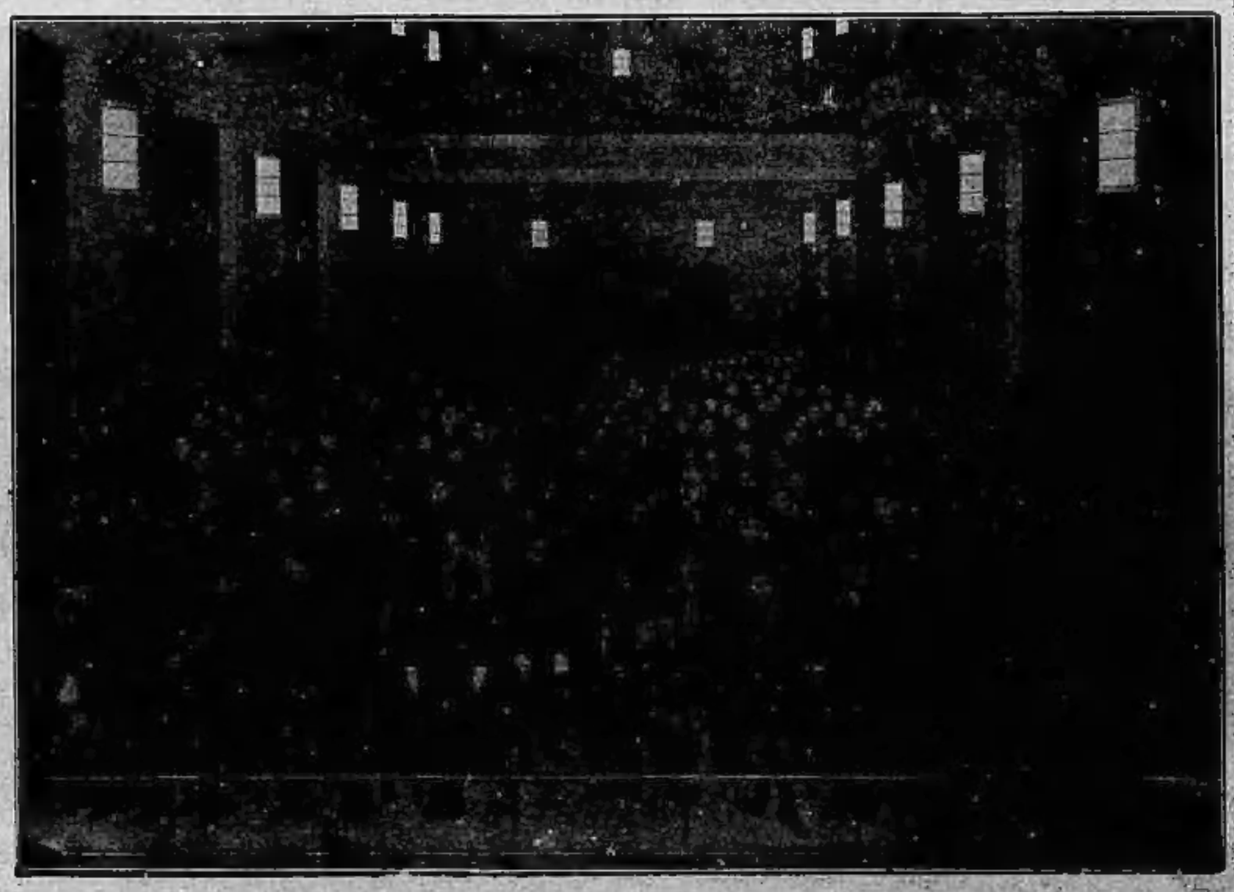
Zara, 5 sera.

Il primo dicembre ricorreva in Jugoslavia l'anniversario della proclamazione del Regno del serbo-croato-sloveni. Quest'anno le autorità jugoslave e la stampa ufficiosa fecero sforzi straordinari per provocare in tale giornata da parte della popolazione manifestazioni che significassero adesione al regime. Oltre ai numerosi articoli di rievocazione, fu fatta diffondere in Dalmazia la voce che nella giornata del primo dicembre sarebbero avvenute anche manifestazioni antitaliane. Ma tutti gli sforzi sono rimasti vani. In tutta la Dalmazia la giornata del primo dicembre è passata fra l'assoluto assenteismo della popolazione. Dove venne tentata dagli elementi governativi qualche manifestazione pubblica, essa fallì. A Spalato si cercò di inscenare dei cortei durante i quali si ebbe modo di assistere al passaggio di una cinquantina di dimostranti che si sgolavano a inneggiare alla Jugoslavia e a inveire contro il partito croato fra il glaciale, impressionante silenzio della popolazione.

Senonchè la preparazione della grande giornata da parte della Jugoslavia ufficiale non doveva finire in piena perdita. A Traù, infatti, le autorità jugoslave hanno superato se stesse. Nella notte dall'1 al 2 dicembre, dopo una giornata in cui gli elementi facinorosi del paese asservito al regime jugoslavo si erano visti aggirare minacciosi per la città, e dopo un rumorosa festa nei locali dell'organizzazione sokolista, sono stati mutilati quasi completamente i leoni della Porta Marina, della Porta Terraferma e della facciata del Comune, e così pure il grande leone esistente nell'interno della mirabile loggia veneziana.

Il giorno di Balilla: la rievocazione dinanzi ai giovinetti torinesi

Nel teatro della Casa dell'O.N.B. ieri, alla presenza di mille adolescenti in camicia nera, il presidente provinciale dell'Opera, prof. centurione Canepa, ha evocato il gesto storico di Balilla ed ha ricordato all'uditorio commosso ed entusiasta i doveri che incombono alla gioventù nuova dell'Italia fascista. Nella giovanile adunata spiccavano le centurie, armate di moschetti, zappatori e moschettieri al comando del capo-manipolo Buffa, la 286.a Legione con i propri ufficiali prof. Consolini, Venuti, Prove, Cilfo, Martino, Ducaotta e Rosa. Sul palco, accanto all'oratore, stavano gli alfieri con il labaro e le fiamme. Presentata la « forza » dal capo-manipolo rag. Fusetti, segretario dell'Opera provinciale, il prof. Eugenio Canepa, dopo avere celebrato la bellezza e il significato ideale dell'ardimento del ragazzo di Portoria, ha ricordato alcuni magnifici episodi del quali sono stati protagonisti Balilla torinesi, documentazione irrefutabile che lo spirito del Balilla di oggi è degno di quello del giovinetto eroico. Fra gli altri, l'oratore ha citato il gesto altruistico e



sublime di un Balilla della provincia che, ferito all'occhio in un incidente nel quale altri due camerati erano stati colpiti, incurante di sè e del pericolo che correva, rifiutava i soccorsi e s'affrettava invece a chiedere aiuto per i compagni più gravemente colpiti.

Il prof. Canepa ha detto quindi dell'ammirazione che gli stranieri in visita per l'Italia riportano della compostezza, della disciplina, dell'ardore patriottico dei Balilla, fiera e fiorente espressione dell'Italia di Mussolini.

Ai giovanissimi camerati futuri soldati della Rivoluzione vittoriosa, l'oratore ha con calda, paterna parola, ricordato i doveri verso la Nazione e il Regime, la famiglia e i compagni. Essere degni devoti e affettuosi amabili degli studi e del lavoro, pronti a degnamente servire la Patria nelle opere di pace, a combattere e vincere per Lei, se il Re e il Duce comandino in ogni evenienza.

Al Re vittorioso e al Duce magnanimo, il prof. Canepa, concludendo il suo fervido discorso, ha inviato reverente il pensiero

Travolto e ucciso dal tram in corsa

Milano, 5 sera.

Una vettura tranviaria della linea 16 diretta da Musocco alla rimessa investiva la scorsa notte, poco prima dell'una, nel viale Certosa, un individuo sui trent'anni, che aveva cercato di attraversare i binari di corsa. Il poveretto è stato travolto e trascinato per una diecina di metri, restando orribilmente sfracellato. Fermato il convoglio e visto inutile ogni sforzo per liberare il corpo della misera vittima, i trasvolatori dovettero ricorrere all'opera dei pompieri che, accorsi con un carro attrezzi, sollevarono la pesante vettura. La salma dell'investito, che non si è potuto ancora identificare, giacchè non si rinvennero indosso al poveretto documenti di sorta, è stata più tardi trasportata alla camera mortuaria del Cimitero monumentale.

I resti del Re di Roma verranno traslati agli Invalidi

Bruxelles, 5 sera.

Si apprende che l'ex-Imperatrice Zita ha accordato l'autorizzazione per la traslazione dei resti del Duca di Reichstadt, il figlio di Napoleone I, che si trova a Vienna nella tomba degli Asburgo.

I resti del Duca di Reichstadt saranno trasportati in aeroplano da Vienna a Parigi, dove saranno tumulati vicino alla tomba di Napoleone I.

Economia e finanza

Giorno per giorno

Oggi 5 dicembre...

In conformità alla tradizione il Congresso americano inizia sempre i suoi lavori invernali il primo lunedì di dicembre. Oggi, proprio come un anno fa, nella stessa sede, innanzi agli stessi uomini, tornano in discussione gli stessi temi: debiti di guerra e bilancio federale.

Or è un anno Hoover ha dovuto affrontare al Congresso una tempesta che fu il segno premonitore della sconfitta dell'otto novembre. Allora Camera e Senato si dichiararono ostili alla moratoria che il Presidente aveva concesso per un anno e solo attraverso pressioni, minacce e promesse (fu richiesto anche l'interesse del 4 % per i pagamenti rinviati) il Governo riuscì a strappare il consenso al fatto compiuto.

In dodici mesi gli umori del Congresso sono peggiorati; l'ostilità ad ogni concessione si è trasformata in intersmo, rispecchiando lo stato d'animo del popolo americano.

Questo stato d'animo trova giustificazione nell'attuale realtà economica e nello paurose incognite del prossimo avvenire. La crisi americana del '31 ha preso nel '32 gli aspetti di una catastrofe e la depressione cicliea sta assumendo gli aspetti di una rivoluzione economica.

In dodici mesi la disoccupazione è salita da otto a dodici milioni;

le materie prime agricole (il cotone a 5,50, il grano a 40 cents) sono talmente diminuite di valore che hanno consolidato l'insolvenza e la incapacità di acquisto di cinquanta milioni di contadini;

le industrie non danno più utili, quelle che hanno mantenuto un dividendo consumano le riserve;

il bilancio federale, malgrado la nuova imposta decretata in estate, avanza rapido verso un nuovo disavanzo di due miliardi di dollari;

nelle grandi città e nei quarantotto Stati della Confederazione il disordine finanziario ha assunto forme ancora ignote nei più poveri paesi d'Europa.

Di fronte a questa realtà, per uomini dignosi di conoscenze economiche, la teoria e la pratica sulle conseguenze della contabilità di guerra sono vane parole e le gigantesche difficoltà interne hanno chiuso il cuore ad ogni sentimentalismo.

Nel Congresso che ha oggi iniziato i suoi lavori la parola d'ordine dei signori deputati e dei signori senatori rimane quindi: innanzitutto pagare...

Cifre

Gli S. U. hanno anticipato agli alleati durante la guerra e l'armistizio due miliardi di sterline oro;

l'Inghilterra, nello stesso periodo, ha imprestato ai suoi alleati europei un miliardo e 600 milioni di sterline;

la Francia ha fatto prestiti consimili per 160 milioni di sterline.

Complessivamente si tratta di una somma pari a circa quattrocento miliardi di lire.

Herriot in pericolo

Dal testo del discorso pronunciato al Senato francese dal relatore generale della Commissione delle Finanze, Henry Roy, rileviamo questa frase minacciosa:

« La verità è semplice: un bilancio in disavanzo, una tesoreria esausta. Signori del Governo, siate fermi e volontari, ma no la commissione delle finanze, certa d'interpretare la volontà del Senato, saprà prendere le misure necessarie ».

In un articolo del Temps *(vedi n. 2 dicembre) si rifiene inevitabile una crisi ministeriale in un prossimo avvenire, crisi a cui farà seguito — secondo il giornale un periodo d'instabilità, sino a quando sarà formato un Governo d'unione nazionale, sotto la pressione di un'opinione pubblica inquieta per l'aggravarsi della crisi finanziaria.*

Questo pericolo è ancor più acuto per le gravi decisioni che dovranno essere prese per il 15 dicembre; la Camera ed il Senato francesi sono infatti nettamente ostili a qualsiasi pagamento agli S. U.

Il generale sindacalista

La Frankfurter Zeitung *definisce il nuovo Cancelliere tedesco* « der sozialen General ». *Il Vorwaerts sottolinea i suoi ripetuti colloqui con i capi dei Sindacati. Il* Journal de Genève *osserva:*

« Il nuovo Cancelliere sa che egli sarà forse spinto verso la dittatura, ma egli non vuole una dittatura negativa e reazionaria come quella di von Papen, ma una dittatura positiva, creatrice e popolare. Questa è la caratteristica più interessante del nuovo Governo, quella che determinerà l'avvenire ».

Sintomatico che il militare Schleicher goda molta più simpatie nelle masse operaie tedesche e soprattutto tra i sindacati che non il borghese von Papen. Ma la storia in Germania è stata fatta spesso dai generali.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Inizio di settimana migliore di quanto la chiusura ultima lasciasse sperare. Qualche trattazione a prezzi deboli in apertura poi tutti i valori hanno ripreso un po' di terreno specialmente Subalpina, Salonado e Montecatini.

Valore	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
100	Rend. 3,50% c.	77,15	77,275
100	Id. f. c.	77,25	77,40
100	Consol. 5% c.	84,50	84,55
100	Id. f. c.	84,70	84,75
500	Torino 6% c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 6%	493 —	492 5/8
500	S. Paolo 3,50%	428,50	427 —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	297 —	297,50
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	B.T. Nov. 1934	100,90	100,90
100	B.T. Nov. 1940	101,30	101,35
100	B.T. Nov. 1941	101,25	101,325
500	C. Fond. 5%	457 —	458 —
500	Stipel 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1502 —	1510 —
500	Banca Comm.	1086 —	1085 —
500	Credito Ital.	671 —	670 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	604 —	604 —
350	Mediterranea	335 —	332,50
500	Meridionali	635 —	635 —
80	Cosulich	26 —	25,50
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	41 —	43 —
25	Ciriè Lanze	175 —	175 —
10	Italiana Gas	10,75	10 5/8
50	Stigo	55,25	55,25
125	Elettr. A. I.	52 —	53 —
125	Sip	31 —	30,25
400	Terni	119 —	120 —
100	P. C. E.	60 —	59 —
500	Savigliano	626 —	635 —
250	Nebiolo	106 —	105 —
150	Bauchiero	145 —	143 —
80	Tedeschi	42,75	43 —
200	Fiat	183 —	183,50
50	Monte Amiata	35 —	33 —
100	Montecatini	96,50	98,50
100	Ollomont	188 —	185 —
250	Monteponi	171 —	171 —
25	Schiapparelli	10,50	10 —
100	Mira Lanza	67 —	68 —
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	350 —	355 —
100	Fiorio	35,50	35 —
200	Viscosa Nuove	140 —	142,75
25	Valli Lanzo	20 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1012 —	1012 —
330	Ital Stabili p.	160 —	159 —
100	Cartiera Ital.	95 —	93 —
500	Cart. Burgo	110 —	110,50
100	Pittaluga	15,50	16 —
65	Fornaci	236,50	236,50

CAMBI: Parigi 77,10; Londra 62,90; Svizzera 379,90; New York 19,70.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Nervoso e molto oscillante all'esordio, il mercato si è in seguito rinfrancato per chiudere poi fermo ed anche più animato. Quasi stazionari i titoli dello Stato con un maggior assorbimento per il Consolidato 5 % a 84,77, 84,75 per fine corrente mese. Maggiormente trattate sono state oggi le Subalpina, le Montecatini, le Linificio, in buona ripresa gli ex-Ferroviari, Terni, Edison, Visosa, Pirelli Italiana, Cascami, Stampati, Lane, Safia e Beni. Continua il primario assorbimento per gli Alimentari e particolarmente per Raffinerie it. L. da 972 e 500. Nei cambi continua la discesa per la sterlina a 62,90.

Bonifica 3,50% 77,30; Cons. 5% fin. 84,75; Banca It. 1500; Banca Comm. 1035; Banca Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 600; Consorzio It. 503,50; Elettrofin. 19 1/8; Mediterranea 338; Meridionali 630; Veneto Costr. Ferr. 110; Cosulich 26; Subalpina 111; Lib. Triest. 28; Cot. Cantoni 1435; Obera 181; Furlan 39; V. Olona 69; V. Berlana 9,50; V. Ticino 76; Stampati 547; Cantoni Cucir 299,50; Lin. Con. Naz. 128; Rose Varzi 269; Reinodi 186; Tori 35; Cotoni Meridi. 14,50; Ilc. Manif. 284; Cucirotti 655; Boni 3060; Targetti 83; Cascami 251; Bernascoui 29,50; Snia 142,50; Fucchetti 32,50; Ansaldo 60; Riva 89; Metallurgica It. 158; Amiata 35,50; Montecatini 98,50; Italmino 110; Breda 15,50; Bianchi 31,75; Isotta 6,50; Fiat 184; Misni Silv. 6; Reggiane 36; Adriat. Elettr. 130; Brioschi 103; Cisli 142,50; Dinamo 146,50; Brusiana 199; Valdarno 113,50; Alta Italia 84; Emiliana 206; Trezzo Adda 243; Adamello 95; Acqua 37; Kabian 464,50; Id. Postergate 255; Sip 30 1/4; Tirso 133; Lig. Toscana 300; Visosa 225; Merid. Elettr. 178; Turbi 124; Un. Es. Elettr. 11; Italgable 58,75; Technomasio 29; Distillerie it. 107,25; Eridania 284; Ind. Zuccheri 950; Ital. L. L. 500; Italgas 10,50; Mira Lanza 67; Petroli It. 14; Aedes 124,50; Fond. Rep. 2,90; Id. 7% 13,50; Fondi Rustici 9,25; Beni Stab. 185,50; Saturnia 24; Pastificio Barzal 11,75; Alb. Vaserie 32; Italo Am. 19,50; Pirelli It. 616; Pirelli e C. 169; Brasilal 34; Dell'Acqua 89; Vedetta 35. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 55,45; Cred. Venezie 5% 476,50, id. 6% 499,50; Cons. ter. 4% 420, id. 5,50% 470; Cons. Miglior. 5% 486,50; Banca Lavoro 5,50 % 467; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 100,97,5; id. 1940, 101,30; id. 1941, 101,27,5. — CAMBI: Parigi 77,10; Zurigo 379,90; Londra 62,90; Amsterdam 795; Madrid 161,50; Bruxelles 274; Berlino 476,50; Praga 58,50; New York cheque 19,70.

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Sempre sostenuti i Consolidati e Buoni del Tesoro. Mercato abbastanza migliore. In violenta ripresa la Subalpina e Sabaudo che migliorano rispettivamente di circa 30-40 punti; pure in fermezza le Viscose, Montecatini, Fiat, Terni; sempre ricercate le Raffinerie; pesanti i Ferroviari; indebolite di poco le Ilva, Off. Mecc. Genovesi, Safi, Sip, Nellusi, Mira Lanza. Cambi debole la sterlina, resto stazionario.

Rend. 3,50% fin. 77,42,5; Cons. 5% fin. 84,77,5; cons. 84,50; Venezie 3,50% 86,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,90; id. 1940, 101,30; id. 1941, 101,27,5; Banca It. 1500; Banca Comm. 1035; Credito It. 670,50; Credito Mobil. 601; Elettrofin. 19,50; Meridionali 635; Mediterranee 331; Subalpina 111; Lloyd Sabaudo 50,50; Alta It. 87; Polcare 21; Snia 143; Montecatini 98; Amiata 35; Ilva 89; Assicuraz. 177; San Giorgio 195; Viat 184; Ilc. Mediter. 11; Safi 204; Sip 30,50; Terni 121; Eridania 282,50; Industrie Zucch. 957; Safi L. L. 509,50; Distillerie it. 107; Molini A. I. 138; Aedes 127; Rend. Stab. 188 — CAMBI: Parigi 77,10; Svizzera 379,90; Londra 62,90; Olanda 190,50; Spagna 161,40; Belgio 273,50; Berlino 471; Praga 58,50; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,70.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rend. 3,50% cont. 77,10, fin. 77,37,5; Cons. 5% cont. 84,60, fin. 84,75; Venezie 3,50% 85,60; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,95; id. 1940, 101,37,5; id. 1941, 101,32,5; Banca Lavoro 5,50% 468; Cons. Miglior. 5% 486,50; Banca It. 1506; Credito Fond. 480; Banca Comm. 1035; Credito It. 670; Banco Roma 105; Meridionali 636; Tram 140; Subalpino 109; Snia 143; Metallurgica It. 157; Ilva 90; Montecatini 99; Anselde 29; Fiat 180; Terni 124; Agnelo 94,50; Rom. Zuccheri 103,50; Fondi Rust. 9,50; Immobiliare 485; Impreso Fond. 103; Risanamento 895; Acqua Marcia 599. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 62,90; Zurigo 379,90; New York 19,70.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rend. 3,50% fin. 77,25; Cons. 5% fin. 84,70; Venezie 3,50% 85,50; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,80; id. 1940, 101,40, id. 1941, 101,40; Adria, 15,50; Cupolich 28; Lib. Triest. 28,50; Lloyd 82; Assic. Generali 3900. — CAMBI: Parigi 77,10; Londra 62,90; New York 19,70; Zurigo 379,90.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 5. — La settimana borsistica trova ancora il mercato in uno stato di grande nervosità. Le Rendite francesi perdono in generale irregolari e incerti i valori bancari. Gli Industriali, gli Elettrici ed i Carbonifari subiscono ribassi; solo la maggior parte però in ribasso. I valori internazionali invece danno prova di una certa resistenza. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 61,25; New York 63,50; Italia 130,10; Berlino 608; Belgio 354; Svizzera 492,75.

Borsa di Londra

Londra, 5. — Il mercato è calmo nell'insieme con una ripresa abbastanza netta delle Petrolifere. La Miniere d'oro sono in generale sostenute. Irregolari invece si dimostrano i valori industriali inglesi. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 80,90; New York 3,16,37; Italia 82,56; Berlino 15,33; Belgio 82,90.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 5 (R. T. Ag.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia 11,47 pesos-oro, 5,05 pesos-carta; cambio su Londra 43 7/16 pesos-oro, 12,56 pesos-carta; cambio su New York 1,71 pesos-oro, 3,8863 pesos-carta.

Rio Janeiro, 5. — Cambio su Italia 687 (medio); cambio su Londra 5 25/32; cambio su New York 13,510 reis per un dollaro.

Montevideo, 5. — Cambio su Italia 9,30; cambio su Londra 38,75.

Santiago, 5. — Cambio su Londra 52,75 pesos-carta per una lira sterlina.

Lima, 5. — Cambio su Londra 12,90 soles per una lira sterlina.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. « Lanificio Talia Lucento », presso studio Bachi, via Assarotti 12, ore 15.

— An. Gestione Immobili Torino, via Millefonti 87, ore 15 (ore 16, secondo giorno).

Genova. — Soc. An. « Apulia » (in liquidazione), sulla S. Matteo 19, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Ligure Servizi Autoscafi (in liquidaz.), presso Studio Ansaldo, salita S. Matteo 19, ore 9,30, straord. (ore 11,30, stesso giorno).

Il cinquantenario

della chiesa di S. Secondo

Sono cinquant'anni che la chiesa parrocchiale di S. Secondo venne consacrata da Mons. Gastaldi; la ricorrenza è celebrata ora con un ciclo di varii festeggiamenti della durata di una quindicina di giorni.

La chiesa sorse quando il Borgo di Porta Nuova cominciava a formarsi e cresceva di anno in anno. La popolazione che si infittiva non poteva restare senza un luogo in cui raccogliersi per le preghiere e le funzioni religiose. Vennero i progetti e le iniziative.

Il primo suscitatore fu l'arcivescovo Monz. Ricardi di Netro che ne diede l'incarico all'abate Massimiliano Bardesono e quindi al Beato Don Bosco che si accinse all'opera promovendo i lavori di scavo del terreno regalato dal Municipio.

Don Bosco dovette smettere perchè le autorità non vollero saperne del suo progetto; fu per questo che egli, pochi anni dopo, faceva sorgere la chiesa di S. Giovanni Evangelista in corso Vittorio.

A Mons. Ricardi successe, sulla cattedra di S. Massimo, Mons. Lorenzo Gastaldi, uno dei pastori più operosi che conti la storia della Chiesa torinese. Aveva fatto un po' di soggiorno all'estero nella metropoli inglese; a Cardiff fece sorgere una chiesa monumentale. Tornò in Italia arcivescovo di Torino dotato di una preziosa esperienza pastorale e di larghe vedute. Fece costruire la chiesa del S. Cuore di Gesù in via Nizza, e poco di poi pensò di farne sorgere una nel Borgo di Porta Nuova. L'architetto Luigi Formento ne fece il disegno. I lavori procedevano però con molta lentezza perchè i mezzi erano insufficienti. Nel 1877 don Leone Prato era chiamato dall'arcivescovo a quel difficile compito; nel 1879 la costruzione era già tanto avanzata che si potè celebrare una solenne funzione ed inaugurare un busto a Pio IX. Nel 1882 Mons. Gastaldi, presenti undici vescovi delle diocesi piemontesi, consacrava solennemente il nuovo tempio. L'opera era compiuta e bella.

Essa è di stile lombardo-romano ed a croce latina; è lunga metri 32,40, larga 21 ed alta 21. Chi la guarda all'esterno ne ha l'impressione di una cattedrale medioevale. Snelle e grazioso torricelle formano una bella corona alla navata principale. La facciata è di una elegante semplicità; tre porte di pietra di Saltrio corrispondono alle navate. Sulla parte maggiore si ammira un mosaico che raffigura il Salvatore invitante i fedeli ad entrare in quella che è la sua casa. Sulle tre porte si leggono iscrizioni latine dei Vallauri.

L'interno della chiesa è molto suggestivo per la penombra, per l'atmosfera mistica che vi si respira. La volta azzurrina è tempestata di stelle; i capitelli ricchi d'oro, le fascie delle cornici, i molti e preziosi marmi, le figure dai bei fregi che le ornano, il luccicante pavimento di marmo sono di una rara bellezza.

Dodici medaglioni raffigurano gli apostoli; e la gloria ed il martirio di San Secondo sono celebrati in due grandi quadri ai lati dell'altar maggiore con mosaici di grande pregio.

Sugli archi e sui pilastri si trovano iscrizioni latine dovute a quel bravo latinista che fu il Lanfranchi. Vi hanno sette altari dei quali il maggiore è dedicato al patrono, S. Secondo; quello della Vergine della Consolata è stato eretto ora per ricordare il cinquantennio della consacrazione su disegno del professor Barbieri; ne dipinse le vetrate il pittore Guglielmino, allievo del Reffo.

Dalla grande finestra in alto l'immagine del Cristo benedice i fedeli e da quelle vetrate viene una luce temperata e dolce. Altre opere artisticamente pregevoli sono le statue del Crocifisso e di Maria Addolorata dovute a Giovanni Zamone; il quadro della Salette del Lorenzoni; l'immagine di S. Rita da Cascia del Morgari; il gruppo del patrocinio di S. Giuseppe di Enrico Reffo; la tela di S. Monica del Guglielmino.

Il marmo è profuso con grande dovizia; il pavimento è formato di quadretti di marmo di Carrara e Bardiglio con fascie di marmo rosso e giallo di Verona, con rosoni intrecciati e stelle a marmi colorati; di marmo sono pure i basamenti e gli zoccoli ed i varii altari.

In questi mesi la chiesa è stata ritoccata con grande cura: le figure e gli ori risplendono di più viva luce. Il parroco Monsignor Giovanni Battista Pinardi, vescovo titolare di Eudossiade, in venti anni di ministero, ha arricchito la chiesa di numerose bellezze.

Commemorazione della battaglia di Oslavia

Ricorrendo ieri l'anniversario della battaglia di Oslavia, a cura del Gruppo combattenti Oslavia, l'Ente Cinematografico Savoia, una interessante conferenza commemorativa. Alla presenza di un pubblico notevole composto nella sua maggioranza di ex-combattenti, l'oratore ha illustrato le gesta dei reparti italiani impegnati in quella battaglia, rievocando, fra la profonda commozione, il sacrificio degli eroi.

La festa dei gasisti e lattonieri

La sopparta d'una statuta del 1761 che istituiva l'università dei «Mastri totai»

Nella ricorrenza della solennità di S. Eligio i soci dell'Unione Principali Lattonieri Gasisti si sono riuniti per l'annuale loro festa. Secondo la lodevole loro costumanza hanno ripetuto la cerimonia voluta dalla tradizione della comunità artigiana con quella nuova che raccoglie i datori di lavoro vicino ai più giovani fra i loro dipendenti, che frequentano la scuola professionale. Nella chiesa dello Spirito Santo — o, per esser più precisi, in sagrestia — si è avuta la consueta cordinaria e caratteristica distribuzione del vino bianco con biscotti ai garzoni da parte dei padroni di bottega. E' seguita quindi la solenne funzione religiosa. Alle ore 10 pei principali e dipendenti si sono radunati nella vicina scuola Torquato Tasso, ove ha sede l'attrezzata e fiorente scuola professionale per la premiazione degli allievi. Dopo aver visitato i locali ed ammirato i saggi esposti, gli intervenuti hanno preso posto nella palestra, convenientemente addobbata, ove pure erano presenti i dirigenti della scuola e della associazione. Il presidente della scuola cav. rag. Giuseppe Pallavicini ha con un vibrante discorso ricordato l'opera svolta dal sodalizio e tratteggiato il programma per il futuro. E' seguita quindi la premiazione.

Alla mensa poi i soci dell'Unione si sono radunati a banchetto, alla fine del quale il presidente dell'Unione, Italo Giliodi ha dato comunicazione di un interessantissimo documento da lui scovato presso l'Archivio di Stato e riguardante la progenitrice dell'Unione. Si tratta di uno statuto composto di 14 capitoli, sottoposto dai «Mastri Totai» nel 1741 alla approvazione di Carlo Emanuele III, allo scopo di ottenere la costituzione della Università artiera, a similitudine di altre corporazioni di arte già esistenti. Il documento reca pure le Regie Patenti che, approvando lo Statuto, concedono la costituzione della Università ed i cui il vero atto di nascita della Associazione Artigiana.

La stesura porta in sè le peculiari caratteristiche di precisione proprie del tempo e del genere. I vari articoli nulla trascurano per quanto riguarda il funzionamento della Università, sia per i rapporti fra i Mastri padroni di bottega tra di loro, fra padroni, lavoranti ed apprendisti, fra gli uni gli altri ed il pubblico. La comunicazione del signor Giliodi è stata accolta da vivissimi applausi di consenso. Il rag. Pallavicini ha quindi ringraziato il Giliodi a nome di tutti gli appartenenti all'Unione.

Sei feriti

per il ribaltamento di un'auto

Un banale incidente ha trasformato questa notte una allegra gita automobilistica in un sinistro che solo per fortuna non ha avuto più gravi conseguenze. Verso le ore 3 del mattino infatti certi Giacomo Camandona, di 27 anni, abitante in via Pollenzo 882, Giovanni Debernardi, di anni 49, domiciliato in via Mongiuevro 239, Teresa Gambaudo, di 20 anni, vicina di casa dei Debernardi, Giovanni Testa, di 43 anni, e Bartolomeo Robella, di 44 anni, rispettivamente abitanti in via Mongiuevro 140 e via Beaulard 5, dopo essersi trattenuti in alcuni esercizi pubblici, decidevano di far ritorno alle proprie abitazioni e, siccome da un pezzo era terminato il servizio tranviario, formavano l'automobile pubblica Torino di proprietà di Alfredo Ferrero, abitante in via Ormea 137, e guidata dall'autista Pietro Ghione, domiciliato in via Po 12. La macchina, occupata in ogni suo posto, si dirigeva velocemente verso la periferia quando, giunta in via Pietro Costa, avveniva l'incidente. Il Ghione, per fatale combinazione, nell'atto di svoltare dalla strada anzidetta sul ponte che attraversa il canale della Pellerina non poteva trattenere la macchina che, sbandando fortemente, andava a finire nella scarpata sinistra capovolgendosi. I disgraziati passeggeri rimanevano tutti malconci od a stento potevano districarsi dal rottami della macchina sfasciatasi. Alle loro grida di aiuto accorrevano alcuni volonterosi, e, fra questi, l'agente dell'imposta consumo Giuseppe Carpignani, provvedeva a telefonare per un'autobarella. Tutti e quanti i feriti venivano così trasportati all'Ospedale S. Giovanni, dove i sanitari prestavano loro le cure del caso. Il più grave appariva subito il Camandona che aveva riportato la frattura della mandibola destra e la lussazione dell'omero destro. Egli veniva ricoverato e giudicato guaribile in due mesi. Per gli altri la cosa è stata più benigna e le loro ferite guariranno in pochi giorni. Solo il Gambaudo ne avrà per tre settimane. Tutti venivano, dopo la medicazione, rimandati alle rispettive case. L'automobile ha riportato danni gravissimi

TEATRI

La « popolarissima » di Petrolini

All'« Alfieri » questa sera la Compagnia di Petrolini dà la sua unica serata a prezzi popolarissimi.

Il programma, molto vario, comprende: « Tutto s'accomoda », un atto di Enrico Serretta; « Ghetanaccio », un atto di Jandolo; « Coraggio », un atto di A. Novelli, e le divertenti interpretazioni di Ettore Petrolini.

Una novità di Molnar al «Vittorio»

Al « Vittorio » la Compagnia Palmarini metterà in scena domani una novità, *La commedia del buon cuore*, di F. Molnar. Questa sera, a prezzi popolarissimi, l'ultima replica di Topaze di M. Pagnol.

Quanto prima il debutto della Compagnia di prosa di Lamberto Picasso.

Seguendo la Cronaca

« ASTA BERTOTTI »

Ditta Bertotti

Via Bertola 25 angolo via Botero

Mercoledì 7 corr. alle 16 ed alle 21, primo giorno di Asta dell'ammirato e meraviglioso assortimento di porcellane d'uso e d'arte, di cristallerie da tavola e fantasia delle migliori fabbriche estere quale Baccarat, Molaeon, Rosenthal, Moser, ecc., che devono essere allenate a qualunque prezzo.

Oggi e domani, dalle 12 alle 23, ultimi due giorni di esposizione.

CARBONI F.lli CERESA

Qualità primarie. Scrupoloso servizio franco domicilio in sacchi plombati. Sede e Dep. v. Argentero (P. Nizza). Agenzia: Gall. Mazzonelo; P. Statuto 16; P. Em. Filib. 19; P. Sabotino 172.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Compagnia Palmarini). — Ore 21,15: « Topaze » di Pagnol.

ALFIERI (Compagnia Petrolini). — Ore 21,15: « Tutto s'accomoda », « Ghetanaccio », « Coraggio ».

BALBO (Comp. piemontese Casalaggio). — Ore 21,15: « Il pédegn a l'è l'ulden », di C. M. Poncini.

ROSSINI (Comp. « Stabile di Torino »). — Ore 21,15: « Rondinella peregrina », di Castellino, Costa e Cryco; « Primo violo » di M. Leoni.

GIANDUJA (Maricocia Lupi). — Ore 21: « Gira l'Italia ».

CHIARELLA: 21: Dunubiana. Riv. Schwarz.

MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 16-19,30. La Mostra piemontese d'arte gallardica. Mostra turistica del Sestriere. Esposizione di merletti. Ingresso libero.

CIRCOLO ORGLI ARTISTI. — Esposizione-vendita Calendari a benefizio dell'Associazione di Previdenza per gli Artisti. Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « L'armata azzurra » film « Cines » di G. Righelli. — Successo.

VITTORIA: « I naviganti degli abissi » a Compagnia di Birista Macario.

ITALIA: « Cercasi modella ». Rina Morlini.

SPLENDOR: Il congresso si diverte (parl.). Prossim.: L'amazzone mascherata (parl.).

IDEAL: Shanghai express. Marlene Dietrich.

ALPI: Shanghai express. Marlene Dietrich.

STATUTO: « Il figlio dell'India ». Novarro.

BORSA: « Cuttlisa ». Greta Garbo.

PRINCIPE: « Due cuori felici » e Varietà.

MAFFEI: « Di notte a Parigi » e Varietà.

SAVOIA: « Gli uomini... che mascalzoni! ».

AMBROSIO: 5 a 8 con Angelo Musco.

I divertimenti

« SHANGHAI-EXPRESS » con MARLENE DIETRICH e ANNA MAY WONG oggi all'ALPI e all'IDEAL

Ci mancano posti sufficienti nei due locali, per l'assalto che verrà dato, da oggi, a questo fantastico treno correrà nella notte con un carico avvampante d'amore e d'odio, di lussurie e di avidità di lucro, di eroismo e di bassezza? Chiusi in un treno di lusso, uomini e donne, avvicinati, attorcigliati l'uno all'altro da un tragico groviglio di circostanze, come si comportano? L'anima orientale, cupa, guardinga, subdola e feroce, quasi aggualì prepara all'anima occidentale? Nell'atmosfera tepida del treno e ardente degli avvenimenti, *Marlène Dietrich* per amore, *Anna May Wong* per odio, creano il dramma irresistibile, sorprendente, ricco di imprevisti, di pieghe, di colpi di scena.

Shangai-Express di J. von Sternberg è il film più drammatico e pittoresco comparso fino ad oggi.

GRETA GARBO in «CORTIGIANA»

il più avventuroso romanzo di donna. L'Inferno e il Paradiso al « Borsa ».

« IL FIGLIO DELL'INDIA » con RAMON NOVARRO oggi al SUPERCINEMA STATUTO

Un bel romanzo, ricco di drammaticità e di splendi freschi e piacevoli: una splendida messa in scena; una vivace intelligente interpretazione di Ramon Novarro, della bellissima Madge Evans e di Conrad Nagel (un santone). Film molto divertente: da cassetta.

IL COMICISSIMO MACARIO

e la sua Compagnia, splendente di grazia, di bellezza e di giocondità, presentano oggi, al *Cinema-Teatro Vittoria*, la nuova divertentissima Rivista di Bel Ami: « Succede sempre così ».

Nello spettacolo cinematografico una premiere di eccezionale interesse: *I naviganti degli abissi*, film di superproduzione, che raggiunge sorprendenti effetti drammatici.

« CERCASI MODELLA »

il film della grazia e del successo, inizia oggi, al *Ginevra Italia*, la terza settimana dalle sue fortunatissime repliche.

Galleria L. 3,50; Platea L. 2,50.

Oggi « La prigioniera » al CINEPALAZZO

la straordinaria novità « Paramount » con SILVIA SIDNEY

Perolina di « Le vie della città »

Tutta Torino accorrerà!

« Santarellina » al NAZIONALE

Brillantissimo capolavoro. Ingresso L. 3

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e dell'Ispettorato — 19-20: Dischi — 19,20: Comunicati Enit — 20,30: Libri ed autori — 20,30: Dischi — 22,45: Concerto sinfonico vocale, diretto dal M. Piero Yabbrenti; parte prima: Emilio Del Cavaliere (1550-1602): Rappresentazioni di « Anima e di Corpo »; Trascrizione di Nino Cattozzo; soli: Iris Adami Corradetti e Luigi Piazza; coro misto (diretto dal maestro Ottorino Vertova) - Parte seconda: « I misteri dolorosi », sacra rappresentazione composta con la musica di Nino Cattozzo; esecutori: Giulia Tass, Iris Adami Corradetti, Ebe Tricerri, Magda Olivero, Luigi Piazza, Mario Signorelli, Gaetano Morelato e coro femminile diretto dal maestro Ottorino Vertova) - Parte terza: VIII Sinfonia in fa magg. di Beethoven - Negli intervalli: Conversazione musicale di C. M. Ciampelli - Notiziario letterario.

Ore 20,50: **Roma-Napoli**: Musica del maestro Adriano Lualdi: « Il diavolo nel campanile », prologo in un atto, musica e libretto di A. Lualdi — **Vienna**: Concerto (Mozart, Korngold, Johann Strauss, Schulhof) — **Bruxelles**: Concerto (Gounod, frammenti sinfonici di « Filemone e Bauci »; Wolf-Ferrari: « Il segreto di Susanna »; duetti: — **Praga**: Varie — **Parigi P. T.**: Concerto — **Toloso**: Prima puntata; soli vocali; brani orchestrali di opere; Gounod, selezione di « Romeo e Giulietta »; orchestrazione; musica inglese — **Hellsberg**: Concerto (Boccherini, « Sestetto, op. 16 per fiauto, archi e bassi »; Schubert, « Quintetto della trota », op. 114, in la maggiore per pianoforte, archi e bassi — **Muenchen**: Concerto orchestrale e vocale — **Londra**: Concerto di un coro cattolico — **Barcellona**: Concerto vario — **Madrid**: Varia — **Radio Suisse**: Varia.

La temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 3 al 4 + 2,4
Massima del giorno 4 + 5,6
Cielo vario.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Bonetto Felice

Ne danno il triste annuncio la moglie **Zaniboni Luigia** e figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Regina Margherita 184 bis. Si ringrazia anticipatamente.

(Castellano, Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.)

MEMENTO

Martedì 6 corrente, nella Chiesa di San Giovanni Evangelista, alle ore 10,30, verrà celebrata Messa di requiem per il compianto Dottor **MASCHIONDO ANTONIO**. La famiglia ringrazia le persone pie e gentili che interverranno alla mesta funzione.

Mercoledì 7 dicembre nella Chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) verranno celebrate Messe, dalle ore 8 alle ore 12, in suffragio del compianto **ERNESTO CASTELLI**. La vedova, la figlia e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (26692

Martedì 6 corrente, alle ore 8,30, verrà celebrata in S. Domenico una Messa anniversaria per compianto Dott. Rag. **GIOVANNI PASTORE**. La famiglia, non immutato dolore le ricorda, e ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La festa di Santa Barbara celebrata da artiglieri e marinai torinesi in congedo

1) Gli artiglieri torinesi recano una corona al Monumento dedicato ai Caduti. — 2) I marinai si sono riuniti in fraterno simposio.

Biografia burlesca

La nostra famiglia è nobile ed antica. Essa rimonta ai tempi più remoti. Il primo antenato di cui i Twains abbiano conservato il ricordo era un tizio chiamato Higgins. Si era nell'undicesimo secolo, e la nostra famiglia abitava allora ad Aberdeen, nella contea di Cork, Inghilterra. Perchè noi ci siamo chiamati sempre Twains, in seguito, invece di Higgins, è un mistero che nessuno ha pensato di approfondire. Ci deve essere il sotto qualche storia romantica, come se ne trovano all'origine di tutte le famiglie illustri.

Arthur Twain fu un personaggio considerevole. Egli era uomo d'affari ed esercitava le sue funzioni sulle grandi strade dell'epoca di Guglielmo il Rosso. Verso i trent'anni andò in villeggiatura in una di quelle vecchie residenze celebri in Inghilterra che si chiamavano Newgate e non ne ritornò più. Durante il soggiorno morì improvvisamente.

Augusto Twain pare abbia fatto parlare di sè verso l'anno 1160. Egli adorava la burla. Il suo gioco favorito era prendere la vecchia sciabola, affilarla con cura, poi andare a collocarsi in luogo opportuno durante una notte oscura e di là passare la sciabola attraverso il corpo delle persone che sopraggiungevano, per vederli saltare dalla sorpresa. Era un umorista nato. Ma non seppe moderarsi. E una notte che si abbandonava al suo divertimento abituale le autorità lo arrestarono. Per ordine superiore gli troncarono le estremità egualmente superiori del suo corpo e lo si espose bene in vista nel Temple Bar, perchè potesse guardare la folla e stare allegro. Il sito dovette piacergli perchè mai dimorò altrove per tanto tempo. Durante i duecento anni che seguirono il nostro albero genealogico conta un certo numero di soldati, dalle generose e fiere aspirazioni, che andarono sempre in guerra cantando. Partiti dietro la retroguardia, tornarono dopo il combattimento sempre in testa all'esercito.

Al principio del XV secolo troviamo il «Bel Twain»: si chiamava così il «maestro di scuola». Aveva una calligrafia ammirevole. Era capace di imitare quella di non importa chi con una tale perfezione che c'era da perdere la testa a forza di ridere. Esercitò a lungo il suo talento. Era inoltre molto apprezzato dagli altri artisti accanto ai quali lavorava, ed era membro della società segreta di beneficenza che essi avevano fondata con la denominazione: «I compagni di catena». Portava sempre i capelli corti, era vestito di abiti a righe, e morì compianto da molti.

Qualche anno dopo abbiamo l'illustre John Morgan Twain. Fu lui che andò in America con Cristoforo Colombo nel 1492. Sembra sia stato di carattere molesto e suscettibile. Per tutta la durata del viaggio si lamentò del cibo, ininterrottamente minacciando di sbarcare se questo non fosse cambiato al più presto.

Questo antenato aveva peraltro eccellenti e nobili istinti. Noi siamo fieri di ricordare che egli fu uno dei primi che si interessarono all'educazione morale e all'incivilimento degli Indiani. Costruì una prigione modello e una fortezza, e fino all'ultimo giorno rivendicò l'onore di avere, alla lettera, elevato il livello morale degli Indiani più in alto di qualsiasi altro riformatore. In quel punto la cronaca termina bruscamente in termini oscuri.

Fu a quell'epoca, precisamente, che per la prima volta si impiccò un bianco in America, e può darsi che il mio antenato abbia preso un interesse personale all'avvenimento.

Il pronipote del «riformatore» nisse verso l'anno 1600 o circa, conosciuto nella storia col nome di «vecchio ammiraglio». Egli comandò a lungo delle flotte composte di navi armate da corsa, leggere e rapide, e rese grandi servizi attivando la velocità dei vascelli mercantili. Tutti i vascelli che egli seguì e su cui il suo occhio d'aquila una volta si posò da lontano manifestarono subito uno zelo straordinario nell'attraversare l'oceano. Quando uno fra essi si dimostrava lento e pigro a dispetto di tutti gli sforzi del «vecchio ammiraglio» un'indignazione crescente si impadroniva di quest'ultimo. Egli piombava sulla nave, la ordinava alla sua solidamente, e la conduceva in un porto conosciuto soltanto da lui, dove aspettava tranquillamente che i proprietari di detta nave venissero a reclamarla, ciò che non facevano mai. Intanto per scuotere la pigrizia dei marinai così trattenuti presso di lui, e per conservarli in buona salute li obbligava ad abbandonarsi ad un esercizio fortificante che terminava con un bagno. Quando i proprietari tardavano troppo a reclamare la nave l'ammiraglio la bruciava perchè il danaro dell'assicurazione non andasse perduto. Infine, dopo una lunga ed onorata carriera questo uomo eminente morì. Il filo dei suoi giorni affidati ad una specie di corda ben insaponata fu troncato bruscamente.

Carlo Enrico Twain visse nella seconda metà del secolo XVII. Fu un missionario distinto e pieno di zelo. Egli convertì sedicimila insulari del mare del sud e insegnò loro che una collana di denti di cane ed un paio di occhiali non costituivano vestito sufficiente per assistere agli uffici della domenica.

Pah - go - to - wah - pukketekeewis (Twain, il gran cacciatore dall'occhio porcino) fu l'ornamento del secolo XVIII. Egli aiutò il generale Braddick con tutti i mezzi possibili a resistere all'oppressore Washington. Fu questo animato che, una volta, tirò diciassette colpi di fucile dietro un albero contro Washington. Fino qui questa storia romantica come la si racconta nei trattati di morale è corretta. Ma quando il cronista aggiunge che al diciassettesimo colpo l'attentatore spaventato gridò che quell'uomo visibilmente era protetto dallo Spirito Santo che lo riservava per qualche nobile missione, e che egli non avrebbe mai più osato alzare su di lui il fucile sacrilego, detto cronista reca una nuova offesa alla verità storica. Ecco le parole esatte, pronunciate dall'antenato Twain: — Tutto questo è idiota. L'individuo è ubbriaco a tal punto che non può stare un momento fermo. E' impossibile mirare in queste condizioni. Io non sono abbastanza matto da sprecare ancora della polvere contro costui.

Devo notare, *en passant*, che alcuni dei miei antenati sono conosciuti nella storia sotto pseudonimi illustri, di modo che ho giudicato inutile citarli sotto il loro vero nome. Tale Riccardo Brigsley Twain, *alias* Guy Farke; William Hogarth Twain, *alias* Jack lo Sventratore; Ananias Twain, il barone di Crock; John Georges Twain, il Capitano Kidd. E così Nabuccodonosor e l'asino di Balaam. Sono tutti Twain, ma di una branca collaterale. La maggior parte di essi si sono contentati di finire in prigione, non avendo notorietà sufficiente per essere impiccati.

MARK TWAIN.

(*Traduzione di* SALGAT).

La triste fine di un nudista trovato impalato nell'Hyde Park

Londra, 5 sera.

La morte di un uomo di ottima famiglia che soleva correre nudo, durante la notte, intorno all'Hyde Park di Londra, perchè ossessionato dalla idea di vivere la vita primitiva, ha provocato un'inchiesta da parte della polizia e della giustizia. Cecil Barry Dawson, di 58 anni, ex-ufficiale del servizio forestale indiano, è stato trovato impalato alla cancellata di Hyde Park e poco dopo è morto. I parenti hanno dichiarato nel loro interrogatorio che il Dawson era teosofo, estremamente rinchiuso in se stesso e che, stando in India, aveva acquistato la mania della solitudine. Il giudice ha espresso la sua opinione che il Dawson, seguendo il suo istinto di fuggire la città per vivere nel parco la vita della natura, sia stato vittima di una disgrazia; ha chiuso pertanto l'istruttoria dichiarando che la morte era dovuta a causa accidentale.

TALA BIRELL, BELLISSIMA VIENNESE, ORA ACCLAMATA «DIVA» DI HOLLYWOOD

UNA PRINCIPESSA BEATA

Margherita di Savoia, marchesa di Monferrato

Luci di gloria e di saggezza, esempi di coraggio e di ardore emanano, nei secoli, dalle pagine della storia dei Principi di Casa Savoia.

Molto si è scritto e sempre si scrive, da ricercatori, storici e letterati, sulle figure di duchi, principi e re sabaudi e sempre v'è argomento per l'attenzione di chi ama soffermarsi su qualcuno di questi esemplari reggitori: sia nella sapienza del governo, sia nella abilità diplomatica, sia nello studio o nelle meditazioni e nella pietà; anche nella pietà, come il lontano beato Bonifacio di Savoja, Arcivescovo di Canterbury, il beato Amedeo IX, duca di Savoja, la beata Ludovica, la ven. Maria e Francesca Caterina, nell'oscuro '200 e, più vicini, nel '4 e '500, fino alla modernità, dove troviamo la caritatevole e spirituale Maria Clotilde, regina di Sardegna e la mite pietosa Maria Cristina, regina delle due Sicilie. Pietà che confina colla santità, in queste figure di principesse sabaude, che vissero in regalità con sacrificio, così che la Chiesa volle dar loro un titolo che le additasse ancor più alla venerazione.

Non è male rammentare anche nel tempo affrettato che viviamo, togliendole quasi da una corona fiorita e mantenendo loro il profumo della loro poesia passata, qualcuna di queste figure di principesse pietose.

Accenniamo, oggi, alla beata Margherita di Savoja, marchesa di Monferrato, che dorme nella biancoveste vesta di domenicana nella sua teca di argento.

Margherita di Savoja nacque nel 1390 da Amedeo e Caterina di Piemonte e di Acaja in Pinerolo e tutti i comuni del Piemonte festeggiarono l'avvenimento inviando, a cominciare da Pinerolo, ricchi doni ai Principi.

La piccola principessa mostrò presto un carattere mite e sottomesso e fuggiva, talora, a conversare anche coi poveri, che il padre manteneva.

In quel tempo, San Vincenzo Ferreri percorreva Lombardia e Piemonte, città, paesi e castelli ed i contri dove vivevano i valdesi, predicando; ed il Principe Amedeo volle che il santo si recasse a trattenersi alla sua Corte, per ascoltare i suoi consigli.

Margherita fruì anch'essa delle elevate parole del santo, che s'impressero vivamente nel giovanissimo animo di lei. Ma presto morì la madre e nel 1490 il padre di Margherita, che rimase sotto la tutela del principe Ludovico assieme alla sorella Matilde.

Il tutore, per stringere vincoli più saldi fra Savoja e Monferrato, propose la moglie Margherita al marchese Teodoro Paleologo, che era vedovo con due figli, e che accettò.

Secondo la signorile usanza del tempo, il marchese si portò a Pinerolo con un corteo di gentiluomini elegantemente ornati e nel gennaio 1493 il matrimonio fu celebrato tra il marchese guerriero e la giovine e dolce principessa. Vita nuova, ora, tra il lusso e gli agi, per la nuova marchesa di Monferrato.

Tutto il Monferrato rimase conquistato dalla bontà e grazia, dalla finezza e gentilezza di lei; che sapeva usare prudenza col marito, vivace e forte, tatto coi figliastri, conforti e doni al popolo.

Si era intanto venuta ad aggiungere alla famiglia una nuora, Giovanna, sposa del primo figlio di Teodoro.

Nel 1411, il Marchese di Monferrato fu chiamato a Genova dagli Anziani quale governatore, per dirimere discordie.

Margherita seguì il marito nel nuovo ambiente e continuò la sua opera benefica, distinguendosi specialmente quando, a Genova, si scatenò la pestilenza e seguì una dura carestia.

Giorno e notte si prodigò fra dolori e miserie, accompagnata da dame e da servi, nei quartieri più poveri e giunse (ed il caso, com'è noto, accorse ancora nella storia dei Principi sabaudi) a donare i propri gioielli per alleviare la miseria.

Intanto, anche per la Chiesa correvano tempi difficili e lo scisma di Occidente ne danneggiava l'integrità. Ma nel 1417 venne eletto Papa un Colonna, Martino V, e terminò, così, il periodo tormentato delle lotte. Margherita potè accogliere, dopo Torino, solennemente nel suo Monferrato, Papa Martino V e precisamente a Trino, dove l'attendeva le famiglie marchionali. Martino V fu ospite del Monferrato due giorni e la benefica e pia principessa fu assai lieta dell'onore.

Intanto, dopo 15 anni di matrimonio senza una nube, Teodoro marchese di Monferrato moriva (1418). Saldamente, con forza e fede, la marchesa sopportò questo dolore.

Assunse, frattanto, la reggenza dello Stato, fino alla maggiore età del figliastro Giovanni, e ci mise sl l'opera di governo con un Consiglio di Anziani.

Vigilò sulla pace e la giustizia, la sicurezza ed il commercio del suo marchesato ed intimamente si dedicava ancor più di prima a preghiere e pratiche pietose.

Essa desiderava la pace, la solitudine ed il ritiro dal mondo.

Appena Giovanni di Monferrato fu maggiorenne, Margherita sorda agli inviti del figliastro e dei consiglieri, lasciò la Corte e si ritirò in Alba, nel palazzo dei suoi, per dedicarsi completamente alla fede.

Il palazzo assunse un aspetto conventuale e Margherita scelse per sè una specie di cella disadorna.

Si lavava per tempo, seguita poi dalle dame, per pregare nella vicina chiesetta.

La bella e spirituale principessa, la reggente avveduta, la signora amata, era non era più che una pia dama che passava le sue ore tra preghiere, digiuni ed opere pietose.

Il duca di Milano, Filippo Maria Visconti, la fece chiedere in moglie, ma essa rifiutò dicendo che, ormai, era legata a Dio. Abbracciò la vita religiosa, nella regola del terz'ordine di San Domenico, seguita, poco a poco, dalle sue dame.

Si divise allora tra poveri ed ospedali, aiutata dalle consorelle e fece opera di pace ancora per la Chiesa, allorchè, eletto antipapa il cugino Amedeo VIII, gli scrisse, esortandolo a por fine allo scisma.

Assicurò intanto meglio lo stato delle sue religiose e papa Eugenio IV, con due bolle susseguenti (1441 e 1445) le concesse la chiesa ed il monastero degli Umiliati da unire al suo palazzo, al quale fu incorporata l'Abbadia delle Grazie e beni relativi.

Margherita di Monferrato seguiva la sua via di santità, quando ebbe a soffrire mali fisici e morali, come gotta e febbri, che la prostrarono assai; mentre qualcuno cercò di perseguitare anche l'opera da lei fondata.

Ma l'opera rimase, anzi le si aggiunsero altri privilegi. Ormai Margherita era sulla via dell'ascetismo e si allontanava sempre più dal mondo.

Niccolò V (1448) le permise di passare al secondo ordine di S. Domenico; essa prese la clausura e pronunciò i voti solenni.

In seguito, si spogliò, per darli al convento da lei diretto, di tutti i propri beni ed, austeramente, coprì il posto di superiora domenicana. Il Papa le dava facoltà di uscire di clausura, ma essa non ne approfittò quasi mai. Una volta uscì, per recarsi a Casale a visitare e confortare il marchese Giovanni di Monferrato, assai malato, e, poi, ripartì tra le benedizioni.

Intorno a Margherita di Monferrato si era venuta formando un'aureola di santità e varie sono le dolci leggende ed i segni miracolosi che narrano gli apologisti ed i religiosi della bontà di lei. Noi non vogliamo addentrarci da profani in questo delicato terreno.

Margherita di Monferrato morì nell'età di 74 anni (1464) santamente, tra l'ammirazione dei suoi beneficati e la fama di lei oltrepassò i confini del Piemonte.

Fu sepolta in una tomba comune, poi in un mausoleo, che abbandonò per poco, quando i francesi occuparono le sue terre durante la loro occupazione. Tornò in Alba, nella pace del suo tempio e della sua tomba, nel 1524, solennemente, presente re Carlo Felice.

Verso la fine del 600 papa Clemente X, continuando i miracoli nel nome di lei, la annoverò nel numero delle beate.

Interessante e complessa figura, questa principessa beata!

Donna di mondo, reggitrice avveduta di uno stato, conoscitrice di caratteri e di vita diversi, cuor saldo ed anima pietosa, si presta, ben più che ad un profilo scarno, ad una compiuta biografia. Si comprende come storici e più ancora, religiosi, si siano attardati a parlare di lei.

Si comprende come la venerazione la circondi, lassù nella sua teca di argento, nella piccola chiesa agnorile di Alba.

Per noi lontani nel tempo, avvicinarsi a queste figure di femminilità superiore è come aprire i fogli colorati di un libro meraviglioso, pieno di destini e di avvenimenti che offrono motivi di studio e di meditazione.

ENRICO FRANCHI.

TOM MIX E IL SUO CAVALLO «TONY»

I bastonatori di «Shakespeare» condannati in Ungheria

Budapest, 5 sera.

Si narra che nel *Far West* americano, alla fine della recita di un dramma di Shakespeare o di Schiller, l'«autore» sia spesso presentato allo spettabile pubblico per ringraziare del cordiale applauso. La stessa audace mistificazione ha tentato — come è noto — in un villaggio ungherese, al termine di una recita di «Re Lear», un individuo il quale aveva evidentemente ritenuto i contadini magiari così ignoranti da sorbirsi mistificazione tanto grossa. Per disgrazia del mistificatore, che era poi il direttore del gruppo di artisti, nel pubblico si trovavano contadini che non solo avevano già visto «Re Lear» al Teatro Nazionale di Budapest, ma erano anche al corrente del decesso di Shakespeare: quando l'«autore» si è presentato alla ribalta per fare gli inchini, i villici, malcontenti della cattiva esecuzione, hanno perso il lume degli occhi e gli hanno dato un fracco di legnate. Il disgraziato istrione ha citato in Pretura i conoscitori di Shakespeare che sono stati condannati a delle ammende.

La prima Mostra piemontese di arte goliardica

Il *Faro* ha aperto, com'è noto, le sue sale per accogliere la *Prima Mostra piemontese d'arte goliardica* indetta dal Gruppo Universitario Fascista di Torino.

La Mostra, bandita per liberi argomenti e per prestabiliti concorsi a premi, ha raccolto 109 opere di pittura, scultura e architettura, molte delle quali assai meritevoli di considerazione. Molte volte la fede e l'entusiasmo supplirono là dove la tecnica difetta e la composizione non è sempre felice.

La *Marcia su Roma* ha ispirato felici motivi per lavori in bianco e nero o ad olio, fra i quali ultimi un grandissimo quadro di Politi, il forte profilo del Duce in una riuscitissima maschera di cera di Garelli, lavori di De Macchi, Badano, Bisbaldi ed altri. Il volto dolcemente pensoso del martire Amos Maramotti ha fatto fiorire per lui molte opere: di pittura, cera quella di Garelli; di scultura come quella di Quaglino, della Valenziano e il medaglione di Piero Rocca.

Il concorso, che aveva per tema i classici momenti della vita studentesca, quali *L'esame*, *La festa delle matricole* ed altri, ha trovato un solo concorrente, Garelli, che in una serie ispirata e significativa di lavori è riuscito in modo convincente a darci una dimostrazione esatta, sana e piacevole dei più tipici istanti di vita goliardica. Il che non è poco specialmente per uno studente di medicina che dimostra di avere tanta confidenza coi pennelli e le stecche. Garelli non è il solo però a dimostrare come due materie dissimili possano essere affiancate, accomunate e fatte marciare per la stessa via. Il caso si ripete per Movillo, laureato in filosofia, che dipinge romantici paesaggi e succose nature morte, non dimentico per questo della scienza che l'ha addottorato.

L'amore allo sport delle nuove generazioni ha trovato larga eco nel cuore degli studenti torinesi, che nelle loro opere fanno un'esaltazione vasta e complessa della bella passione che ha valso loro assidue vittorie. Il *Lanciatore di disco* di Quaglino, vigoroso e ben modellato, la tempera di Garelli e le acute e originali composizioni architettoniche di Titta per case di canottieri, aviatori e nuotatori, sono la più luminosa dimostrazione dell'integrazione della vita studiosa con quella sportiva.

Bagliori di fiamma o cupezza di ombre, visi sorridenti e pensosi, momenti di vita passati tra le braccia materne, hanno trovato il loro posto in pitture a bianco-neri di Remacco, della Schipper, di Garelli, Buzzi, Politi, De Marchi, Badano e in una terracotta di Martinengo.

La libertà di scelta in questi argomenti ha rivelato maggiormente nei giovani le loro tendenze ed i loro gusti. Così vediamo delicate e suggestive acquaforti delle signorine Leone ed Olivetti; pitture delle signorine Braccioforti, Bracco, Garzena, Boerio e Sandpriano, la quale ultima dimostra in un vivace ed originale paesaggio non comune capacità e spirito di osservazione. Ed ancora pitture di Badano, Cerchio, Cena, Vagna (che si distingue per delicatezza di toni). Pensoso il volto delle case impostate a macchie di colore, Politi e De Pietro che aggiunge a due paesaggi la nota gentile e mistica di una Madonna. Cavallari-Murat, il fiduciario del Gruppo Universitario Artistico espone un disegno schermograve ironico che pur non manca di

ALFONSO BADANO - *Paese*, olio

gustoso ritratto, in una sanguigna natura morta ed in un vivace ed originale paesaggio non comune capacità e spirito di osservazione. Ed ancora pitture di Badano, Cerchio, Cena, Vagna (che si distingue per delicatezza di toni). Pensoso il volto delle case impostate a macchie di colore, Politi e De Pietro che aggiunge a due paesaggi la nota gentile e mistica di una Madonna. Cavallari-Murat, il fiduciario del Gruppo Universitario Artistico espone un disegno schermograve ironico che pur non manca di

MARIO MANCARDI - *Il cantiere*, xilografia

poesia: *Asiche d'infanzia*; un quadro ad olio: *Ragazzo di città*, impressione rapida e significativa di un momento di vita cittadina, ed una serie di sicuri schizzi di animali, per illustrazione.

Le sculture vedono meno concorrenti, tra i quali Quaglino, Martinengo ed una signorina, la Quirós, che ha qui due teatine di squisita fattura.

In una esposizione così complessa, non mancano le xilografie, opere di Mancardi, De Marchi e Garelli, e l'architettura vi è ben rappresentata con molti progetti piacevoli, quali quello per la stazione di Brescia, opera di Pisa, che ha corredato diligentemente il suo progetto con un rivestimento modellino in legno ed una relazione ampia e munita di numerose tavole e fotografie. Pellegrini espone il progetto per una Casa di Riposo; Morini quello per un salone d'automobile; Marlotti un progetto per casa dell'O. N. D., e Barnabò una casa per artisti. Nè manca il progetto per camera da studente studiato con minuziosa cura e reso gradevole da Cometti, in una chiara e bella esposizione.

Curioso è notare l'assoluta assenza, nella presentazione dei nudi e la totale mancanza di quadri di fiori. Ma qui, su ogni quadro, su ogni nome scritto o solo modestamente accennato, sta il segno dei vent'anni. E questa possia di giovinezza supplisce a tante manchevolezze.

Fatti e commenti

Romanzo poliziesco

Osserva Aldo Capasso, in *Solaria*:

E' evidente che a un certo punto i «generi letterari» sono come logori: un campo dominato da due o tre oliche, che hanno creato un orchestramagico da cui è impossibile uscire. Questo succede quando si sono «incontrati» due fatti diversi: da un lato, alcune grandi opere, dall'altro una certa facilità superficiale, per cui queste opere, incomprese spesso nel più profondo, interessano un forte numero di persone.

Un fatto simile, rileva il giovane critico, s'è prodotto nei riguardi della narrativa realista, sulla fine del secolo scorso:

E per rimanere in Francia — prosegue — non basta nemmeno un genio: ci vuole, prima di tutto, un periodo di riposo. Questo ragiona spiegano come molti intellettuali cercano il romanzo di atmosfera nel campo di una narrativa finora considerata quasi popolaresca ed antiletteraria: il romanzo d'avventure, e il romanzo poliziesco. Non bisogna scordare che, in Inghilterra, due autori da cui è cominciato tutto un rinnovamento letterario, hanno effettuato la sublimazione del romanzo d'avventure: parlo di Kipling e Conrad. Sicchè (senza per questo arrivare a considerar notevoli, come altri fa, i polizieschi francesi d'anteguerra: da Lerroux a Leblanc!) non mi stupiremo affatto che si pensi a creare opere veramente «attuali», e insieme poetiche, nel gruppo folto della letteratura poliziesca: in scrittori come Mac Orlan e Simenon. Corrado Pavolini nota che molti intellettuali amano il genere «giallo», e aggiunse opportunamente che, in libri di tal fatta, singolari suggestioni partono da circostanze accessorie: l'occhio di vetro d'un personaggio, o la gamba di legno, per esempio.

La questione è però concreta: riescirà il «genere» poliziesco a sopportare di onorosa portata polemica? o non presenta, piuttosto, il grave pericolo d'un precoce esaurimento, ideale d'irrigidire lo scrittore in un estenuante tecnicismo? Domando, s'intende, desiderio a cadere di fronte a un autentico temperamento: ma obbiezioni validissime in linea generale.

«Buon senso»

Accorato rilievo di André Billy, su *Gringoire*:

Il buon senso è evidentemente ciò che manca di più alla nostra epoca e, pleticolo, ciò che ha mancato all'epoca precedente; ecco perchè abbiam avuto la guerra e tutto quel che n'è seguito. Oggi che le deplorevoli conseguenze della nostra sciocchezza ci saltano agli occhi, il buon senso riprende i suoi diritti e vediamo fiorire un'intera letteratura del buon senso di cui Georges Duhamel appare il capo indiscusso. Ci si può solo chiedere se non sia troppo tardi; ci si può chiedere se gli angeli del buon senso han mai servito a nulla. «Il buon senso è sapere ciò che occorre fare», ha detto Joubert, ma dalla teoria alla pratica il divario è grande, il buon senso è men che nulla senza la volontà d'obbedirvi. L'epoca mostra assai chiaro negli errori commessi al dall'umanità da ventisinque anni a questa parte. Disgraziatamente le manca la volontà, l'ultimo impulso. Confidiamo, per non disperar del tutto, su un riflesso ultimo dell'istinto di conservazione. «Il buon senso è l'istinto degli uomini», scrive Franc-Nohain. O ci perdiamo, o il buon senso ci salverà.

Non siamo formalisti: non staremo quindi a giocherellare sull'ingenua terminologia del signor Billy, che non deve aver molta pratica d'analisi storiche.

Una sola controdomanda a tutti questi sfoghi — ripetiamo, frequentissimi: e perciò solo rilevabili —: si crede proprio che un'epoca possa chiarirsi con esperienze storiche già bell'e fatte? Troppo comodo sarebbe. Non c'è vitalità senza sofferenza: cosa vecchia, ma assai dimenticata.

Non è, quindi, affatto detto, per noi, che la incertezze del primo quarto di secolo sian savorre: nè, tanto meno, che un evento quale la guerra possa considerarsi spiritualmente passivo. Chi abbia occhi aperti, può discernere senza eccessiva fatica i passi morti dell'oggi, magari nei papaveri più «brillanti» e effimeri di ieri.

Chiarezza

Discutendo di Pirandello, Silvio D'Amico osserva molto a proposito, in linea generale, nell'«Italia Letteraria»:

In un giudizio artistico il problema non è se la filosofia che ha ispirato l'autore (tutti gli autori, anzi tutti gli uomini, professano una filosofia) sia, in sè, buona o cattiva. Il problema è se dall'elemento d'umano vivo che ogni filosofia anche la più sganghera, contiene, l'artista sia riuscito a trarre, liricamente, la sua. Il che può, secondo noi, si deve, dare la sentenza più negativa sul vantaggio di certo soggettivismo, di certo relativismo, di certo solipsismo, e di tant'altri temi che hanno fornito il substrato alla pseudo-filosofia dell'ora, ormai storica, in cui l'arte di Pirandello è fiorita. Ma l'importante, esteticamente, è vedere se coteste arti abbia espresso, e con che tragica potenza, la disfatta angosciosa — mentre da spartire con la fredda sofistica: Pirandello sarà un cattivo filosofo ma un freddo sofista no — di quell'ora.

Termini assai opportuni: di cui la odierna critica teatrale, in genere a un livello di cultura estetica specialmente inferiore a quello della critica letteraria, dovrebbe prender strettissimo atto. Il pubblico, si sa, tende di istinto a un giudizio complessivo in veste etica. Il difficile è condurlo a considerar sotto l'angolo di un punto di vista puramente artistico, di quel punto di vista che ogni altro in sè comprende, subordinandolo all'essenziale.

Fer. Ba.

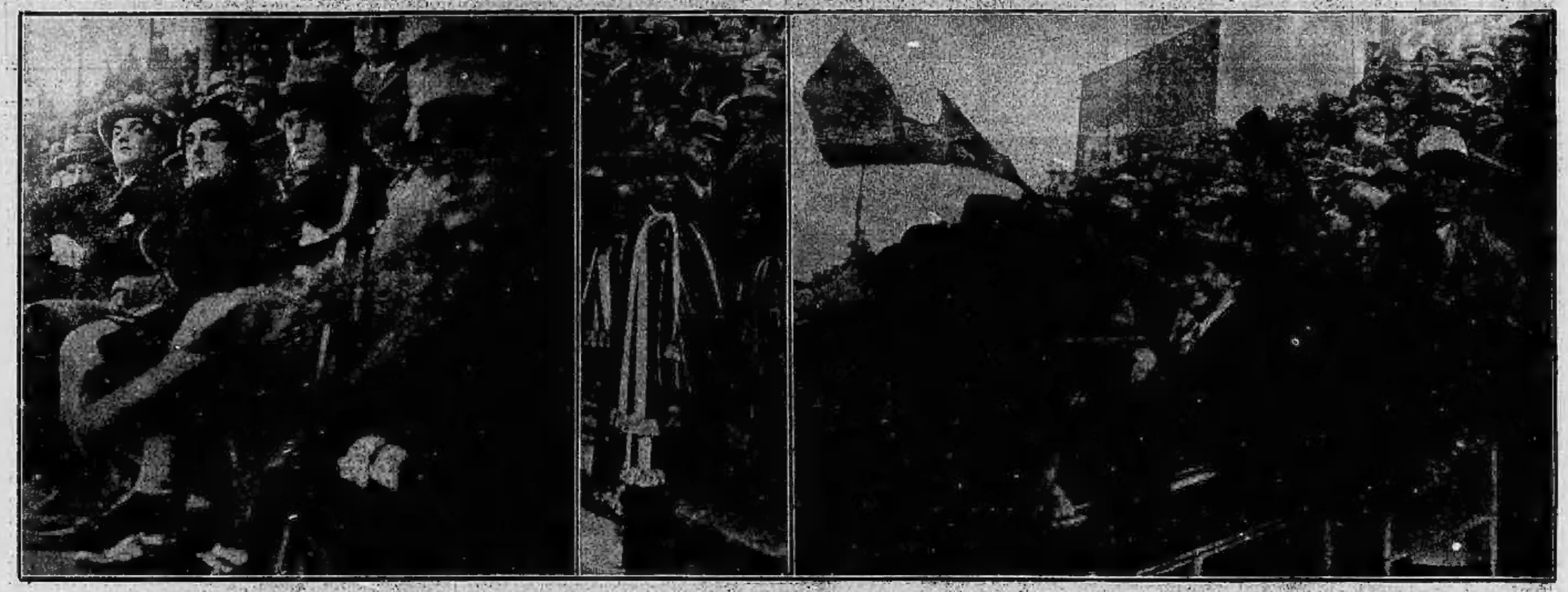
Attimi emozionanti della partita Torino=Juventus

Com'è noto, ieri si è svolta sul campo del Torino, inverosimilmente affollato, l'attesa partita tra le due squadre cittadine, Juventus e Torino, conclusasi con la vittoria della prima per un goal a zero. Nelle nostre edizioni di mezzogiorno abbiamo pubblicato il commento di Vittorio Pozzo con la cronaca della appassionata contesa. Riportiamo qui brevissima parte del commento del C. U., dove si rileva la perfetta disciplina e lo spirito agonistico delle nostre due grandi squadre.

«Primo aspetto gradito della gara: essa fu condotta con esemplare serietà da ambe le squadre. I giocatori non furono affatto compiacenti: fecero largo impiego di mezzi fisici e ricorsero alla robustezza, ogni qual volta lo ritennero opportuno. Ma non varcarono mai i limiti della correttezza. Trovarono modo di lasciare alla partita quel tono energico e combattivo che le era naturale, senza conferirle quel carattere antisportivo che proviene dall'astio, dal risentimento, dal malanimo, da quanto più cenere fruito di una rivalità male intesa.

Invece di abbandonarsi al gioco duro e violento, essi si sfogarono in impegno. Come prima conseguenza l'incontro fu disputato da cima a fondo ad una velocità indiavolata. Fu una delle gare più veloci che si sian viste nell'attuale campionato. Il primo tempo, ad esempio, fu giocato ad un ritmo tale che pareva quasi che i due contendenti si fossero proposti di sfiancarsi in una prova di resistenza e di polmoni, alla distanza, sul fiato. Nella prima parte della ripresa la velocità scemò per qualche tratto a dirittura, ma gli scambi ripresero presto di loro tono pronto e obbligativo e lo mantennero fino al fischio finale. L'aspetto più interessante dell'incontro fu però di carattere tecnico. Il vivissimo impegno sfoggiato dai giocatori e la grande velocità del gioco non impedirono agli uomini in campo di far cose pregevoli e individualmente e collettivamente. Niente che sapesse di accademia o che avesse tendenza a infeltrire il gioco e ad aver belle da vedere, ma inutili ai fini pratici. La velocità posta a servizio della tecnica portava, come per via naturale, i giocatori a tendere allo scopo per la via più breve, a giuocare in profondità, ad evitare i virtuosismi individuali a cercare di giungere rapidamente a conclusione.

Nel corso della gara si assistette così, ad un numero rilevante di azioni basate su due, tre passaggi al massimo; il terzo, il quarto tocco era già un tiro — indovinato o sbagliato questo è un altro discorso — ma un tentativo di concludere. L'azione che condusse al punto che decise del risultato dell'incontro, fu del tipo sopra descritto: due uomini la incominciarono con un passaggio in profondità di una trentina di metri, il terzo che vi contribuì scaraventò la palla in rete. Il punto della vittoria è descrittivo dell'andamento tecnico della partita».



1) *Nella tribuna d'onore: la Principessa Jolanda tra il Duca di Bergamo e il Segretario federale Andrea Gastaldi.* — 2) *Il venditore di scarpe «juventino».* — 3) *Aspetti della folla.*

1) *Entrano i bianco-neri in campo. Apre la fila Bertolino; seguono Combi, Cesarini, Borel, Caligaris.* — 2) *Aggrovigliata mischia sotto la porta del Torino. Bosia, con un agile salto, avvinghia la palla contesa da compagni ed avversari.* 3) *Rossetta allontana di precisione un difficile pallone tirato sotto porta da Busoni, mentre Combi è in una difficile ed incomoda posizione.*

3) *L'ennesimo pallone spiove dinanzi alla porta del Torino; Bosia balza e lo rimanda a pugni tesi, liberandosi della minaccia di Borel e Ferrari, che, ostacolati da Janni e Bertini, attendono di poter colpire la palla di testa.*
2) *Il goal juventino è segnato. Borel, che ha seguito nello slancio della corsa il pallone in rete, si rialza, mentre Bosia è ancora stupito del fulmineo tiro che lo ha battuto.*